

avvertisse arditamente tempi nuovi, in cui brillanti ingegni avrebbero ricostruito quegli avvenimenti tanto significativi della Storia, notasi a merito suo grandissimo, giacchè contribuiva ad opere contemporanee quali *La Nave* di Gabriele d'Annunzio, del Nostro appassionato studioso, che preludono ad un risveglio della lirica e dell'epica nazionale.

La seconda via consiste nell'esposizione di un fatto storico congiunto e non confuso con un altro immaginario, onde i lettori per entrambi sappiano a chi attenersi; avvertendo il Nostro che l'affetto pur dividendosi nell'opera stessa non toglierebbe nulla all'armonia generale, che anzi l'aumenterebbe, come « nell' *Iliade* e nell' *Eneide* dove è duplice e più che triplice nell' *Orlando* ».

Per ultimo indica la scelta di avvenimenti tali, che senza l'intreccio immaginario offrano quasi tessuta la tela di narrazione epica meglio che romanzesca. È storico il fatto, storico, come nella tragedia, l'eroe.

Dal consiglio egli passa così all'azione, scrivendo per gl' Italiani la prima narrazione storica apparsa nel secolo: *Il Duca d'Atene*.

Il libro doveva destar scalpore in tutta Italia, essere vivacemente commentato; i più non potendovisi orientare, tanto vi ricercavano i protagonisti,